



Intenzione mensile

Due sposi, due coniugi, Maria e Giuseppe, per disegno e volontà di Dio accolgono nella loro vita Gesù Sacerdote e insieme collaborano per crescerlo e prepararlo alla sua missione. Nello stesso tempo però **essi sono i primi chiamati ad offrire la loro cooperazione e collaborazione alla sua divina missione redentrice.** Gesù inizia la Redenzione nella famiglia e con la famiglia e così fissa per sempre la priorità assoluta della pastorale familiare e l'inscindibile alleanza fra sacerdote e genitori nella missione di salvezza.

APPUNTAMENTI

Mercoledì 19: Rosario San Giuseppe

Collegamento su piattaforma Zoom per recita Rosario San Giuseppe (le istruzioni con le coordinate per il collegamento verranno inviate via Whatsapp ed email).

Domenica 27/06: ritiro interregionale gruppi Emilia Romagna presso il Santuario San Giuseppe a Spicello

Il programma di massima della giornata sarà il seguente:

Ore 09,30 Arrivo;

Ore 09,45 Recita Preghiere e Lodi;

Ore 10,15 Meditazione mensile di Don Cesare Ferri;

Ore 11,00 Pausa caffè;

Ore 11,15 Adorazione Eucaristica;

Ore 12,00 Celebrazione Eucaristica;

Ore 13,00 Pranzo al sacco all'aperto;

Ore 15,00 Condivisione all'aperto;

Ore 16,00 Recita del Vespro;

ore 16,15 Saluti e commiato.

Verrà richiesto ai partecipanti un contributo per le spese della giornata .

Adorazione mensile personale, con il supporto fornito dal delegato, della "Adorazione Giugno 2021" presso la propria Chiesa parrocchiale o in altro luogo di culto.

RICORRENZE NEL MESE

01/06 (1997) muore DON STEFANO LAMERA

06/06 Solennità del SS. CORPO E SANGUE DI CRISTO

11/06 Solennità del SACRATISSIMO CUORE DI GESU'

12/06 Memoria del Cuore Immacolato della B.V. Maria

14/06 (1946) muore il venerabile CANONICO CHIESA

15/06 Ad Alba (1915) Dies Natalis delle Figlie di San Paolo

21/06 inizia la novena a SAN PAOLO

27/06 (1949) Approvazione Pontificia della Società San Paolo

29/06 Solennità dei Ss. PIETRO E PAOLO APOSTOLI

(1959) Approvazione Pontificia definitiva delle Suore Pastorelle

30/06 Solennità di SAN PAOLO APOSTOLO, Patrono della Famiglia Paolina

COMPLEANNI

26/06 Rossi Alfio
28/06 Antonini Paolo

MATRIMONI

03/06 Antonella e Sergio Bruschi
07/06 Antonio e Luciana Lazzaretti
12/06 Antonella e Leo Garattoni

PROFESSIONE PERPETUA

24/06 Cinzia e Marino Marrone

BATTESIMI

14/06 Capozzolo Domenica
29/06 Rossi Alfio

ORDINAZIONI SACERDOTALI

21/06 Mons. Fausto Lanfranchi
27/06 Don Roberto Roveran
29/06 Don Josè Antonio Perez (Postulatore generale ISF)
Don Innocenzo Dante
Don Emilio Cicconi
30/06 Don Olinto Crespi

RITORNO ALLA CASA DEL PADRE

01/06 Don Stefano Lamera

Sacerdoti e famiglie insieme

Grati anche a don Zanoni per avere scelto proprio don Stefano quale delegato del neonato ISF. Nell'attuale società, in tutte le sue specifiche attività, sarebbe bello che venisse sempre scelto al momento giusto l'uomo giusto per il posto giusto cioè per l'attività che gli riesce più congeniale. Ma quali erano gli insegnamenti vincenti che don Lamera proponeva alle famiglie? Eccoli. Due sono i cardini della società scelti da Dio per ricostruire il tessuto cristiano: la famiglia e il sacerdote. 1) La famiglia: la storia dell'umanità inizia con la famiglia, la più grande opera uscita dal cuore di Dio. Il Signore stesso ha benedetto il matrimonio della prima coppia: Adamo ed Eva. È con la famiglia e nella famiglia che Iddio inizia l'opera della redenzione. «Il piano della salvezza e la storia della salvezza passano attraverso la famiglia umana» (San Giovanni Paolo II). «Dio volendo restaurare ogni cosa in Gesù Cristo dispose che Egli iniziasse la sua Opera presentando a tutte le famiglie un perfetto modello ed esempio nella Famiglia di Nazareth» (don Alberione). 2) Il sacerdote: per salvare l'umanità Dio, nel suo amore infinito ha inviato sulla terra il Sacerdote Eterno, Gesù Cristo. «Nella luce stessa della Rivelazione Divina ci è dato di cogliere e di comprendere l'importanza dei nostri due Istituti: "Santa Famiglia" e "Gesù Sacerdote". Dio ha affidato alle nostre mani la grande missione di operare sui "cardini" che reggono tutta la società umana. Perché vi siano tempi nuovi, una società diversa, più cristiana, è necessario cominciare dalla famiglia e dai sacerdoti. Dio stesso, in Cristo e con Cristo, ha seguito questa via (cfr. Gesù Maestro, gennaio-febbraio 1989, pp. 8-9). E ancora: «Gesù è prete: nasce nella Santa Famiglia e la famiglia è tutta ordinata al prete, al Sacerdote Gesù». «Queste due colonne che reggono l'umanità: famiglia e sacerdote, sacerdote e famiglia. Ecco l'unità dei due Istituti, non detta idealmente da don Lamera. Tenete ben presente che questo lo ha fatto Dio, non don Lamera. O entra nel cuore questo o i due Istituti resteranno sempre un po' ai margini, vaganti, perché non realizzeranno il disegno eterno di Dio; prete e famiglia» (Omelia del 22 dicembre 1995). «Ancora una volta sento l'urgenza e l'ansia di sottolineare e ribadire che sacerdoti e genitori sono chiamati da Dio a collaborare insieme. L'alleanza dell'IGS e ISF e viceversa, non nasce come qualcuno potrebbe pensare dal fatto che sia stato affidato allo stesso sacerdote paolino il compito di portare sulle braccia e crescere i due Istituti; e quindi da ragioni di convenienza, ma da volontà divina. Dio stesso ha voluto ed ha stabilito per sempre questa alleanza mediante l'Incarnazione del suo Figlio nella Santa Famiglia di Nazareth. Due sposi, due coniugi, Maria e Giuseppe, per disegno e volontà di Dio accolgono nella loro vita Gesù Sacerdote e insieme collaborano per crescerlo e prepararlo alla sua missione. Nello stesso tempo però essi sono i primi chiamati ad offrire la loro cooperazione e collaborazione alla sua divina missione redentrice. Gesù inizia la Redenzione nella famiglia e con la famiglia e così fissa per sempre la priorità assoluta della pastorale familiare e l'inscindibile alleanza fra sacerdote e genitori nella missione di salvezza. Non dimentichiamo che se è vero che Gesù compie il suo primo miracolo a Cana di Galilea per due sposi, è altrettanto vero che tale miracolo lo compie contemporaneamente per i discepoli, futuri sacerdoti, presenti con Gesù a quella festa di nozze. L'evangelista Giovanni così termina infatti il racconto: "E i suoi discepoli credettero in lui" (Gv 2,11). Ad essi, sposi e sacerdoti, Gesù rivela la sua gloria. Meditare su quanto Dio ha operato nel mistero dell'Incarnazione e su quanto Gesù ha fatto all'inizio della sua vita pubblica deve illuminare e guidare sempre più i sacerdoti nella pastorale della famiglia e la famiglia nella collaborazione ai sacerdoti. Il treno dell'umanità corre su due rotaie parallele: sacerdoti e coniugi, e tende verso un'unica stazione terminale: Dio, l'eternità! Ministero sacerdotale e ministero coniugale: l'uno esige l'altro, rimanendo distinti per chiamata di Dio, ma complementari per cooperare alla sua opera di redenzione. Vi sono dunque due vocazioni: vocazione sacerdotale e verginale e vocazione coniugale. Entrambe vengono da Dio. Tutte e due hanno un solo fine: servire nell'amore l'uomo. Ciascuna con un sacramento proprio: l'Ordine e il Matrimonio. Il sacerdote è per la famiglia e con la famiglia. Nasce da una famiglia. La famiglia è per il sacerdote e con il sacerdote perché lo ha generato, è suo figlio. Entrambi sono "operai" chiamati a lavorare ad operare nella vigna di Dio, per la messe di Dio» (Gesù Maestro, gennaio-febbraio 1993). «È il Signore che ha voluto questo Istituto e lo ha messo in braccio a noi sacerdoti. Nel gennaio 1972, nella cripta del tempio dedicato al Divin Maestro, in via Portuense, durante la concelebrazione con il Superiore Generale, don Zanoni, affidò ufficialmente ai sacerdoti paolini diocesani lo sviluppo dell'ISF in tutte le regioni d'Italia con queste parole: "C'è una grande novità: l'ISF è nato in braccio a voi dell'IGS. Io vi chiedo di farvene carico, di condurlo nei suoi primi passi, di farlo crescere". Poi rivolgendosi a don Lamera: "Guardi, credo proprio che dovrà occuparsene lei. Dai fatti avvenuti vediamo che il Signore ha messo in mano all'IGS il neonato ISF, sbocciato alla consumazione del nostro venerato don Alberione, questo Istituto riconosciuto già e approvato dalla Santa Sede l'8 aprile 1960, assieme agli altri Istituti aggregati, potrà ora crescere in quanto vi saranno sacerdoti che, convinti della grandezza della causa, saranno strumenti docili nelle mani di Dio per illuminare le famiglie e comunicare loro questa grazia. L'ISF ha bisogno di sacerdoti di grande fede, intimamente convinti che la consacrazione mediante i consigli evangelici è dono grande, offerto da Dio"» (Gesù Maestro, gennaio-febbraio 1990; Pastor Bonus giugno-luglio 1972, pp. 46-48). Questo compito, affidato ai sacerdoti dell'IGS è stato accolto e svolto in pienezza dai presenti quel giorno e da tanti altri, in tante parrocchie d'Italia. Senza nulla togliere ai meriti di don Lamera né al suo personale carisma di eccezione, risultò

da subito evidente ch'egli poteva disporre di una rete capillare di riferimento pastorale in tutte le regioni. L'ISF si sviluppava là dove c'erano sacerdoti dell'IGS che già curavano la direzione spirituale dei coniugi loro parrocchiani, portandoli progressivamente allo sviluppo delle virtù coniugali e familiari decifrando loro la virtù della religione e predisponendoli ai santi voti. E il Divin Maestro, sempre fedele ai patti, anche dopo la morte di don Alberione continua a garantirci quanto aveva concordato con lui il giorno in cui aveva osato presentargli la Magna Charta degli Istituti. «A Maria, Madre, Maestra, Regina. Io, indegno vostro figlio, accetto con amore la volontà del vostro Gesù: completare la Famiglia Paolina. Inizierò i tre Istituti: Gesù Sacerdote, Maria S.S. Annunziata, S. Gabriele Arcangelo. [Nell'intenzione del Fondatore c'erano anche gli sposi come risulta da alcuni suoi interventi posteriori]. Saranno anime che bruciano di amore a Dio e che traducono tutta la loro vita in apostolato. Ho bisogno di queste grazie: fede proporzionata, buone vocazioni, retta intenzione, cooperatori, il mille per uno – da me nulla posso, ma con Dio posso tutto. - Mi impegno per la gloria di Dio e la pace degli uomini; e conto sulla vostra parola, o Gesù: "Tutto ciò che chiederete vi sarà dato". Tutto offro in penitenza dei miei molti peccati. Che siate amata, o Maria! Che siate conosciuta, o Maria, che siate pregata, o Maria, che siate predicata, o Maria. Che per voi tutti seguano Gesù, Via e Verità e Vita». Sottolineerei qui la richiesta di poter disporre di buone vocazioni e di cooperatori. Richiesta appagata generosamente dall'alto. Non solo con i primi confratelli dell'IGS che ricordo ben protesi in avanti e vocazionisti entusiasti, ma a mano a mano, le stesse coppie di coniugi che aderivano alla proposta ed entravano nell'ISF. Presto diventavano operative nei loro ambienti ed a fianco di noi sacerdoti. Qualche coppia si è particolarmente distinta per il generoso sostegno personale a don Lamera e al suo apostolato, rinunciando per anni a buona parte delle proprie entrate per organizzargli i continui suoi viaggi da Roma ad Alba, a Trieste, a Palermo, a Cagliari, sobbarcandosi le spese per i suoi viaggi in aereo o in treno, per i pedaggi d'autostrada, per ettolitri di carburante. Ma anche per curare la sua salute, sempre precaria, con visite mediche specialistiche, con interventi in clinica. Fino alla discreta, delicata provvista di sostituzione di capi di biancheria o vesti del suo guardaroba che le Pie Discepole non sapevano più come rammendare. Don Lamera organizzava convegni dei due Istituti congiunti e ne spiegava la ragione. «Mi sembra che l'ISF non senta ancora abbastanza il sacerdote, non lo ami abbastanza. Se lo amaste di più il Divin Maestro farebbe nascere fra le vostre famiglie molte vocazioni sacerdotali». E ai sacerdoti aggiungeva: «I coniugi hanno un loro ministero che nasce dal sacramento del matrimonio. Non possiamo ignorare nessuna Chiesa. Ogni matrimonio nato dal sacramento è Chiesa. L'Eucaristia è il sacrificio di Cristo a cui si aggiunge il nostro. Noi siamo qui, sacerdoti e coniugi. Qual è il principio del nostro coinvolgimento? Cosa genera la Chiesa? L'Eucaristia. È il sacramento che costituisce la Chiesa. Le vostre famiglie sono "piccola Chiesa" sul modello della grande Chiesa. La famiglia, senza l'Eucaristia andrebbe a monte, così come andrebbe a monte la grande Chiesa. Ma chi è il ministro dell'Eucaristia, chi fa l'Eucaristia anche per la piccola Chiesa? È il sacerdote. Senza sacerdote non vi può essere Eucaristia. Egli ne è l'unico ministro per volontà divina. Ogni sacerdote vi dà l'Eucaristia. Ecco perché le famiglie devono amare il prete. In questa luce resti in voi il desiderio di aprire la vostra "piccola Chiesa" al prete. Di amarlo così com'è, per quello che vi dà. Nessuno altro vi dà ciò che vi dà il vostro prete. E non si può capire il sacerdote senza l'Eucaristia. Noi preti siamo soprattutto per l'Eucaristia. Vogliateci bene. Ch'egli possa entrare nella vostra famiglia come entra in chiesa. Le prime Eucaristie si celebravano nelle famiglie. Dove entra il sacerdote sempre ci sono più grazie e meno peccati» (Gesù Maestro, maggio - giugno 1987, p. 28). Su Gesù Maestro, novembre - dicembre 1975, p. 29, invitava i due Istituti ad uscire allo scoperto, a gettarsi nella mischia in piena unità: «Carissimi fratelli e sorelle, buon lavoro! Nessuna opera è grande, necessaria e urgente come quella vocazionale. Essa ha bisogno di voi, di noi. Del vostro impegno appassionato della vostra disponibilità ma soprattutto della vostra piena fiducia nella promessa di Cristo: "Chiedete e vi sarà dato" Sacerdoti e coniugi, cosa vogliamo fare? Cosa possiamo fare? La storia incalza, non c'è tempo da perdere. Tiriamo fuori il lume da sotto il moggio cioè la grazia che è stata data a noi. Usciamo allo scoperto. Non si vince una battaglia restando sempre in trincea ma gettandosi nella mischia. E non abbiamo paura perché in questa battaglia non siamo soli. Dio è con noi e ci dice come ad Abramo: "Non temere. Io sono il tuo scudo. La tua ricompensa sarà immensa. Tu sarai benedizione (Gen 15,1). I profeti di sventura possono descrivere tutti i sintomi di una prossima sparizione della famiglia e la presa in possesso delle sue funzioni da parte della grande macchina dello Stato, ma il cristiano sa che Dio non lascia distruggere la sua opera più bella. Non è tanto discutendo o moltiplicando le parole in riunioni o tavole rotonde che si migliora la famiglia prima cellula della società, ma vivendo da santi l'impegno della propria vita. Se Dio si è rivelato a noi come Padre, se Cristo ama la Chiesa come lo sposo ama la sposa, come possiamo non avere la certezza che la famiglia esisterà fino alla fine per offrire al mondo una testimonianza d'amore?».

Tratto da "Atti del Convegno su don Stefano Lamera" (Ariccia, 25-28 agosto 2017)

Per ulteriori informazioni: Tino Cell. 337 621823 Sandra Cell. 339 3586878

www.istitutosantafamigliarimini.it
www.istitutosantafamiglia.org